

Tambroni paga a Genova il suo debito col MSI

Vietato un manifesto del CLN contro il congresso fascista

L'annuncio del convegno della Resistenza proibito col pretesto della «legittimità» del MSI
Lo sciopero dei portuali — Severa presa di posizione verso la Procura della Repubblica

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 24. — Tambroni paga il suo debito: nella piazza di cinque giorni i rappresentanti del governo a Genova hanno proibito tre manifesti unitari di protesta contro l'annunciato congresso del MSI.

Nei giorni scorsi il prefetto Pignone aveva prima proibito un manifesto con il titolo di «Riunione di San Quirico da tutti i partiti, inclusi i democristiani»; quindi aveva proibito un manifesto sottoscritto da tutti i movimenti giovanili, sia politici che culturali; ieri, infine, ha segnalato al procuratore della Repubblica un manifesto redatto dai massimi esponenti del CLN, i quali in questo senso è stata fatta con un comunicato alla stampa durante il quale le quattro parti democratiche

sospettiti di azioni eversive; 3) come, per contro, provvedimenti del genere si risolvono in una ingiusta ed illegittima tutela di coloro che mirano a scardinare le basi dello stato democratico.

Di conseguenza, conclude l'ordine del giorno, i responsabili della Resistenza esprimono la loro «più ferma protesta e confidano che la magistratura giudicante potrà fare sollecita giustizia anche tale provvedimento non abbia ad esaurirsi in un comodo atto di politica contingente».

Tutta una serie di altri ostacoli vengono frapposti in nome dell'alleanza tra i clericali e fascisti; una denuncia in questo senso è stata fatta con un comunicato alla stampa durante il quale le quattro parti democratiche

(PSDI, PSI, PRI, PCI e Radicali) che sono alla testa dell'azione unitaria. Dalla denuncia si rileva che il commissario al Comune di Genova — nominato dal prefetto Pignone al termine delle tortuose trattative, sul piano locale, tra DC e MSI — ha rifiutato ai cinque partiti il permesso di tenere il loro comizio con la medesima sede di piazza Martini, in piazza Martini, con la stessa che in tale piazza esiste un posteggio d'auto il cui funzionamento verrebbe inteso dai convenuti; sicché o fare il comizio di notte o scegliere un'altra località. E i cinque partiti hanno scelto di tenere la riunione martedì alle 16 in piazza della Vittoria.

Allo stesso modo il commissario al Comune trattando presso di sé per quasi due giorni la domanda avanzata dai dirigenti sindacali per poter tenere un comizio nella zona del porto domani mattina, nel corso dello sciopero dei portuali, ha fatto pervenire la domanda stessa in questura quando già erano scaduti i termini di legge, sicché le autorità di polizia hanno rifiutato il permesso al comizio.

Questo massiccio sforzo delle autorità di governo per soffocare la protesta unitaria di Genova (ed è sintomatico il fatto che oggi sia giunto in città, per una «specie» che durerà qualche tempo, il generale Lombardi, comandante «dei carabinieri» sta a indicare quanto le proporzioni della repressione alla protesta stessa; già questa sera centinaia di partigiani hanno diffuso nel centro cittadino innumerevoli volantini.

Domani pomeriggio avrà luogo la manifestazione indetta dai movimenti giovanili.

Domani, poi, avrà luogo la riunione del CLN.

La CISL genovese, pur non aderendo come organizzazione, ha lasciato liberi i suoi aderenti di partecipare allo sciopero generale della città fissato per il 30. La UIL ha annunciato decisioni in proposito per i prossimi giorni.

Al prefetto di Genova è pervenuto oggi un telegramma della ANPIA di Roma contro la «premeditata provocazione del congresso del MSI».

L'attacco alle libertà

Al prefetto di Torino non piace il Giappone

Dopo aver vietato un comizio, il prefetto impedisce la diffusione di un manifesto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 24. — Alla provocazione di ieri del questore si è aggiunto oggi un nuovo inaccettabile gesto del prefetto della nostra città, dott. Sapori. Ieri è stato vietato un comizio di giovani socialisti e comunisti che volevano manifestare la loro solidarietà al popolo giapponese in lotta per la pace. Oggi, con decreto prefettizio è stata proibita la distribuzione, l'affissione e la diffusione di un manifesto sullo stesso argomento firmato dalla sezione ANPI e dalle sezioni del PCI e del PSI della Barriera di Milano. Per dare l'idea della estrema gravità dell'atto del prefetto vale la pena riportare il testo della nota con cui questi ha ereditato di poter vietare la distribuzione del volantino.

«Considerato — vi si legge — che tale pubblicazione si inquadra nella campagna propagandistica rivolta a creare tra la popolazione uno stato d'animo d'allarme, tenuto conto che nel prefetto italiano sono contenute notizie volutamente false e tendenziose, tali da poter provocare allarme e turbamento dell'ordine pubblico, considerata la necessità e l'urgenza di provvedere si fa divieto ecc. ecc.».

Tale incredibile motivazione riguarda come abbiamo detto un volantino in cui dopo aver espresso un caloroso plauso a tutto il popolo giapponese per la lotta che esso conduce contro le basi americane, i firmatari chiedono che anche nel nostro paese le basi dei missili e degli U-2 vengano smantellate.

Queste sono dunque le notizie più liete «false» e «tendenziose» dal prefetto Sa-

poriti.

Contro l'illegale provvedimento del prefetto di Torino verrà in ogni modo avanzato formale ricorso presso la Procura della Repubblica.

Il prefetto di Agrigento sequestra un manifesto del PCI contro la mafia

AGRIGENTO, 24. — Il prefetto Querci ha sequestrato oggi un manifesto della Federazione comunista di Agrigento. Nel manifesto si reclamava la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta per far luce sui legami tra la criminalità mafiosa e il potere politico; per indagare sulle ragioni che hanno determinato l'assabamento delle indagini relative a numerosi delitti mafiosi.

«Nel decreto che motiva il sequestro del manifesto e la denuncia delle «cospicue» e «eventuali» difese il prefetto si richiama all'art. 2 del T. U. della legge di PS e definisce il contenuto del manifesto «falso tendenzioso, allarmistico, lesivo del prestigio del potere pubblico e tale da turbare l'ordine pubblico».

Contro l'insultoso provvedimento, la Federazione di Agrigento ha preso le opportune misure legali.

Eletta la Giunta del Trentino Alto Adige

BOLZANO, 24. — L'Assemblea legislativa per il Trentino-Alto Adige ha eletto oggi i membri della nuova giunta regionale. Assenti il consigliere socialista Demetrio Molignoni, i quattro rappresentanti della Volkspartei, che hanno mantenuto il proposito di disertare i lavori dell'assemblea, hanno partecipato alle votazioni trentadue consiglieri.

Sono risultati eletti assessori regionali: per il gruppo linguistico italiano il dottor Davico, il dottor Bertoldo, il dottor Turani e l'avvocato Bertorello, tutti della Democrazia cristiana. I primi due hanno ottenuto ventuno voti, gli altri cent.

Assessori supplenti: sono risultati eletti, con ventuno voti, il dottor Pedrini e il dottor Salvadori, entrambi della Democrazia cristiana. Avvocato Molò del MSI sono stati attribuiti due voti; al prof. Cecconi, anch'egli del MSI, un voto. Schiede bianche quattro.

Assemblea dell'Associazione magistrati

BOLOGNA, 24. — Il 10 luglio si riunirà a Bologna, nel palazzo di giustizia, l'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale magistrati. L'ordine del giorno della riunione è il seguente: 1) comunicazioni del presidente della associazione, dr. Vincenzo Chieppa; 2) riaffermazione della unità della associazione; 21 proposte di modifica allo statuto sociale.

Promosso dall'UNIST e dalle Consulte popolari di Roma

Domani il convegno nazionale della casa

Un convegno nazionale sui problemi della casa, promosso dall'unione italiana e senza preclusione alcuna, sarà convocato a Roma, nella sala del circolo dell'Associazione stampa in palazzo Marconi. I lavori, che daranno presumibilmente l'intera giornata, saranno aperti da una relazione introduttiva dell'avvocato Arnaldo Bartolini — della presidenza dell'UNIST, presiederà il sen. Enrico Molè.

Il momento in cui si svolge il convegno è a pochi giorni di distanza del successo conse-

guato in Parlamento dall'azione democratica per una modifica della legge sul riscatto, è particolarmente indicato per una messa a punto dei problemi della casa e delle rivendicazioni relative. I temi al centro del dibattito oltre alle modifiche della legge sul riscatto che attendono ormai l'approvazione del Parlamento si riferiscono alla proroga del blocco dei fiti, alla disciplina dei fiti liberi, e alle linee di un vasto programma di edilizia popolare sovvenzionata che valga finalmente ad assicurare una casa

ed economica per ogni famiglia italiana. Le organizzazioni che hanno promosso il convegno hanno invitato i rappresentanti di leggi che concernono i temi: l'ordine del giorno a partecipare al dibattito di palazzo Marconi. Dal convegno il Centro delle Consulte popolari di Roma ha fatto affiggere un manifesto diretto agli inquilini delle case popolari INCIS, IRCIS, Ferravie dello Stato, Provincie e comuni, in cui si sottopone al valore del sussidio ottenuto in Parlamento e si

invoca di interesse (sua) Roma sono oltre 70 mila. Sono stati invitati anche i ricercatori: come è noto il ministro Tolmi, accogliendo le richieste delle sinistre sostenute da una larga lotta popolare, e impegnato pochi giorni addietro in commissione a modificare la «base assicurata».

Il volontariato del riscatto, 2) per gli inquilini che non riescono regolare la continuazione della locazione nei loro appartamenti.

3) l'adeguata congrua del tasso di interesse.

ieri sera, con un aereo proveniente da Zurigo, è arrivata a Ciampino una delegazione di giovani scienziati sovietici, ospiti della FGCI. La delegazione, che è composta dall'ingegner Sadovskij, primo segretario del Komsovol di Stalingrado, dall'ing. Boloznev, dell'Istituto dell'automazione della Accademia delle scienze dell'URSS, dal dott. Demircelian, ricercatore presso il Laboratorio scientifico dell'Accademia delle scienze della Repubblica armena e dai dott. Fencenko, dell'Accademia delle scienze dell'URSS, si tratterà in Italia per una quindicina di giorni ed ha in programma una serie di visite e di conferenze nei maggiori centri dell'Italia del nord. Nella foto: la delegazione all'aeroporto.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

Obiettivi di grande impegno per la campagna della stampa A Empoli (35 mila abitanti) saranno raccolti sei milioni

Quest'anno le Feste dell'Unità tornano nell'e fabbriche - Il dibattito sul giornale - Un «paginone» sui monopoli sarà redatto da decine di operai, tecnici e dirigenti sindacali

La Federazione di Prato ha raccolto 2 milioni e mezzo

51 compagni: 663 mila lire - Due sezioni di Ferrara superano l'obiettivo

Le sezioni di Focomorto e Fossalta (FERRARA), a pochi giorni dall'inizio della campagna per la stampa comunista, hanno superato l'obiettivo loro assegnato. La prima ha infatti versato 20.000 lire e la seconda 30.000 mila lire. Le somme sono state raccolte durante le feste dell'Unità.

A VARESE la sottoscrizione per la stampa ha già raggiunto il mezzo milione. A FORLÌ è stato versato un milione.

Notevoli successi vengono segnalati da GENOVA. La sezione Pertini ha raccolto 80.000 lire, la sezione Jori 55.000. Il CD della Gramsci ha versato 150.000 lire. Gli allievi del corso nazionale dell'Istituto «Marabini» di BOLOGNA hanno sottoscritto 21.000 lire per «l'Unità».

La Federazione di PRATO, che si è posta l'obiettivo di 15 milioni, ha già raccolto alla data di oggi oltre due milioni e mezzo. Da segnalare che 54 compagni della sezione «Unità» hanno sottoscritto complessivamente sessantatremila lire.

La Federazione di SAVONA ha annunciato che i membri del CF e della Commissione provinciale di controllo, a conclusione della riunione per il lancio della campagna, hanno sottoscritto complessivamente 534.000 lire.

«Dalla nostra redazione»
EMPOLI, 24. — Quest'anno, le manifestazioni per la stampa comunista torneranno nelle fabbriche di Empoli, arricchite di nuove iniziative e di nuovi contenuti.

Gli due o tre anni fa alcune fabbriche organizzavano delle feste della stampa, che si svolgevano nel paese delle vetrine, con la partecipazione della popolazione del rione. La crisi del settore, con il terremoto portato nelle stesse strutture industriali e i problemi politici connessi, non permisero però a queste iniziative di dire tradizione comunista. Feste dell'Unità e ormai, in ogni paese, preloca grande, del medio Valdarno e della Valdella.

Perché, allora, questo «ritorno» nelle fabbriche? E bene dire che il nostro giornale ed ha trovato l'approvazione di una grande azienda. Primo risultato: già in quattro aziende (Easoni, Valdome, CIVE, COLAVEVE) è stato assunto l'impegno a cercare l'importo di due giornate di lavoro da parte di tutti i dipendenti. Da queste quattro aziende, all'insieme, si formerà il nucleo delle altre fabbriche del settore, anche in quelle dove ancora non è stata ricostituita la cellula. E questo il primo, fondamentale contributo di sei milioni che raccoglieranno nel solo comune di Empoli (35 mila abitanti) per la sottoscrizione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

Le fabbriche del retro di Empoli non sono concentrate in un unico rione o zona industriale; si spargono in tutto l'abitato, dal centro alla periferia. Le feste nei piazzali delle fabbriche, quindi, hanno la possibilità di diventare centro di iniziativa di raccolta per tutti i rioni cittadini. Poiché la discussione è appena iniziata, bisognerà attendere le prime realizzazioni per giudicare questa esperienza. Intanto tre aziende (CIVE, COLAVEVE), dove si è discusso, la festa viene a configurarsi come un incontro fra gli operai, le loro famiglie, i cittadini del rione. Una festa, quindi, che partecipi a una certa comunione, quali il rapporto di lavoro, il rapporto fabbrica-famiglia e fabbricatore. Sarà una festa, quindi, del tutto nuova.

Nuova, in parte, sarà anche l'Unità, per la diffusione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

«Dalla nostra redazione»
EMPOLI, 24. — Quest'anno, le manifestazioni per la stampa comunista torneranno nelle fabbriche di Empoli, arricchite di nuove iniziative e di nuovi contenuti.

Gli due o tre anni fa alcune fabbriche organizzavano delle feste della stampa, che si svolgevano nel paese delle vetrine, con la partecipazione della popolazione del rione. La crisi del settore, con il terremoto portato nelle stesse strutture industriali e i problemi politici connessi, non permisero però a queste iniziative di dire tradizione comunista. Feste dell'Unità e ormai, in ogni paese, preloca grande, del medio Valdarno e della Valdella.

Perché, allora, questo «ritorno» nelle fabbriche? E bene dire che il nostro giornale ed ha trovato l'approvazione di una grande azienda. Primo risultato: già in quattro aziende (Easoni, Valdome, CIVE, COLAVEVE) è stato assunto l'impegno a cercare l'importo di due giornate di lavoro da parte di tutti i dipendenti. Da queste quattro aziende, all'insieme, si formerà il nucleo delle altre fabbriche del settore, anche in quelle dove ancora non è stata ricostituita la cellula. E questo il primo, fondamentale contributo di sei milioni che raccoglieranno nel solo comune di Empoli (35 mila abitanti) per la sottoscrizione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

Le fabbriche del retro di Empoli non sono concentrate in un unico rione o zona industriale; si spargono in tutto l'abitato, dal centro alla periferia. Le feste nei piazzali delle fabbriche, quindi, hanno la possibilità di diventare centro di iniziativa di raccolta per tutti i rioni cittadini. Poiché la discussione è appena iniziata, bisognerà attendere le prime realizzazioni per giudicare questa esperienza. Intanto tre aziende (CIVE, COLAVEVE), dove si è discusso, la festa viene a configurarsi come un incontro fra gli operai, le loro famiglie, i cittadini del rione. Una festa, quindi, che partecipi a una certa comunione, quali il rapporto di lavoro, il rapporto fabbrica-famiglia e fabbricatore. Sarà una festa, quindi, del tutto nuova.

Nuova, in parte, sarà anche l'Unità, per la diffusione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

«Dalla nostra redazione»
EMPOLI, 24. — Quest'anno, le manifestazioni per la stampa comunista torneranno nelle fabbriche di Empoli, arricchite di nuove iniziative e di nuovi contenuti.

Gli due o tre anni fa alcune fabbriche organizzavano delle feste della stampa, che si svolgevano nel paese delle vetrine, con la partecipazione della popolazione del rione. La crisi del settore, con il terremoto portato nelle stesse strutture industriali e i problemi politici connessi, non permisero però a queste iniziative di dire tradizione comunista. Feste dell'Unità e ormai, in ogni paese, preloca grande, del medio Valdarno e della Valdella.

Perché, allora, questo «ritorno» nelle fabbriche? E bene dire che il nostro giornale ed ha trovato l'approvazione di una grande azienda. Primo risultato: già in quattro aziende (Easoni, Valdome, CIVE, COLAVEVE) è stato assunto l'impegno a cercare l'importo di due giornate di lavoro da parte di tutti i dipendenti. Da queste quattro aziende, all'insieme, si formerà il nucleo delle altre fabbriche del settore, anche in quelle dove ancora non è stata ricostituita la cellula. E questo il primo, fondamentale contributo di sei milioni che raccoglieranno nel solo comune di Empoli (35 mila abitanti) per la sottoscrizione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

A conclusione di un lungo dibattito

L'imposta sullo zucchero ridotta ieri dal Senato

Respinge gli emendamenti delle sinistre tendenti a rendere più sensibile la riduzione — Precise critiche dei compagni Bosi e Bertoli

ieri il Senato ha approvato all'unanimità la legge per la riduzione di 25 lire dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero. Il provvedimento, che diventerà operante dopo il voto favorevole della Camera, porterà il prezzo dello zucchero al minuto, tenuto conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

I limiti del provvedimento in relazione con gli enormi profitti dei monopolisti zuccherieri e la grave situazione della bieticoltura sono stati

messi in luce dai senatori comunisti nel corso dei loro interventi.

La relazione e la legge — ha detto il compagno BOSI — si limitano a porre il problema di una riduzione delle aliquote di imposta di fabbricazione sullo zucchero, tenendo conto della riduzione di lire 10,50 sui profitti, dalle attuali 250 a 242 lire al kg.

«Questa riduzione costituisce un risultato — ha detto il compagno BERTOLI, annunciando il voto favorevole dei comunisti — sia pur parziale di una lotta di anni a favore dei consumi popolari contro il monopolio zuccheriero. Egli ha poi lamentato l'inequità della legge e il fatto che la maggioranza abbia respinto gli emendamenti presentati dal gruppo comunista per migliorarla.

La situazione oggettiva, il malcontento profondo delle masse lavoratrici, richiedeva un'organizzazione del Partito al fianco con accresciuto impegno, sul terreno che gli è proprio, con tutto lo slancio e la continuità necessari, l'azione della classe operaia, dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, verso gli obiettivi che la CGIL, i sindacati e le associazioni contadine unitarie hanno indicato: in particolare verso l'obiettivo di lotte di forza e unità all'azione rivendicativa aziendale della classe operaia.

La campagna per la stampa comunista deve offrire la necessità di risolvere i problemi legati alla condizione operaia e i temi elaborati dalla CGIL prendano nuovo rilievo, perché l'opinione pubblica sia meglio informata della condizione reale delle masse lavoratrici, perché alle rivendicazioni di fondo (legate all'attuale situazione della struttura del salario, delle qualifiche, dei cottimi, dell'orario di lavoro) siano al centro di una grande campagna di informazione, propaganda, agitazione.

La Direzione del Partito ha deciso di convocare per i giorni 11, 12, 13 luglio in seduta plenaria il Comitato Centrale e la C.C.C. del PCI per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - La lotta per la pace, per il lavoro, per uno spostamento a sinistra nelle prossime elezioni (relatore Luigi Longo).

2. - L'organizzazione e la preparazione della campagna elettorale amministrativa (relatore Edoardo D'Onofrio).

3. - Informazioni sugli incontri e riunioni con i partiti fratelli (relatore Giuliano Paletta).

LA DIREZIONE DEL P.C.I.
Roma, 24 giugno 1960

Il governo regionale ha ceduto

Confermate anche in Sicilia le elezioni per il 23 ottobre

Conclusa vittoriosamente la battaglia delle sinistre - Il bilancio sarà discusso dopo le elezioni - Entro luglio le leggi sui problemi contadini

(Dalla nostra redazione)
PALERMO, 24. — La forte battaglia parlamentare all'Assemblea Regionale dai settori del PCI del PSI e dell'USC contro il gravissimo tentativo del governo di subordinare la convocazione delle elezioni amministrative in Sicilia alla rapida discussione ed approvazione dei bilanci, si è conclusa vittoriosamente.

Il presidente Magragna è stato costretto oggi — nel corso di una riunione con i presidenti dei gruppi parlamentari — ad impegnarsi per l'immediata emanazione del decreto con il quale viene fissata al 23 ottobre la data della consultazione popolare in tutto l'Isola.

In questo senso egli ha fatto passare una comunicazione ufficiale all'Assemblea Regionale.

Il governo inoltre ha dovuto cedere su tutto il fronte per quanto riguarda le altre richieste avanzate dalle forze autonome in ordine ai lavori parlamentari, dando la prova più evidente della crisi interna e della debolezza della propria compagine.

Esso ha dovuto rinunciare alla pretesa di ottenere la pronta approvazione del nuovo bilancio c.e. come sostiene l'opposizione e come è stato costretto a riconoscere lo stesso segretario regionale dc, dottor Scazzano, il quale ha modificato ed al taglio delle spese tradizionalmente devolute alla corruzione ed alle clientele governative.

Il governo chiederà l'esercizio provvisorio e la discussione ed il voto sul bilancio avverranno entro la fine di ottobre, vale a dire dopo le elezioni amministrative.

Si prevedono infatti, nel corso di una riunione con i presidenti dei gruppi parlamentari — ad impegnarsi per l'immediata emanazione del decreto con il quale viene fissata al 23 ottobre la data della consultazione popolare in tutto l'Isola.

In questo senso egli ha fatto passare una comunicazione ufficiale all'Assemblea Regionale.

Il governo inoltre ha dovuto cedere su tutto il fronte per quanto riguarda le altre richieste avanzate dalle forze autonome in ordine ai lavori parlamentari, dando la prova più evidente della crisi interna e della debolezza della propria compagine.

Esso ha dovuto rinunciare alla pretesa di ottenere la pronta approvazione del nuovo bilancio c.e. come sostiene l'opposizione e come è stato costretto a riconoscere lo stesso segretario regionale dc, dottor Scazzano, il quale ha modificato ed al taglio delle spese tradizionalmente devolute alla corruzione ed alle clientele governative.

Il governo chiederà l'esercizio provvisorio e la discussione ed il voto sul bilancio avverranno entro la fine di ottobre, vale a dire dopo le elezioni amministrative.

La crisi economica è stata superata dando a questa industria una nuova base, in cui prevale la gestione cooperativa e socialista. Molto si discute sul presente e sull'avvenire di queste fabbriche, a cui è legata la occupazione di alcune migliaia di lavoratori e la stessa struttura economica della zona, ma già molti malintesi sono superati o in via di superamento con la riaffermazione della presenza del sindacato nella fabbrica, lo sviluppo della vita democratica, il rafforzamento delle stesse organizzazioni di fabbrica del partito. I comunisti hanno una linea, una serie di proposte per lo sviluppo delle fabbriche e del miglioramento delle condizioni di lavoratori. Con la lotta per conquistare i lavoratori a questa linea, la campagna per la stampa ritorna, appunto, nelle fabbriche.

La questione è stata discussa già in alcune aziende ed ha trovato l'approvazione di una grande azienda. Primo risultato: già in quattro aziende (Easoni, Valdome, CIVE, COLAVEVE) è stato assunto l'impegno a cercare l'importo di due giornate di lavoro da parte di tutti i dipendenti. Da queste quattro aziende, all'insieme, si formerà il nucleo delle altre fabbriche del settore, anche in quelle dove ancora non è stata ricostituita la cellula. E questo il primo, fondamentale contributo di sei milioni che raccoglieranno nel solo comune di Empoli (35 mila abitanti) per la sottoscrizione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

Le fabbriche del retro di Empoli non sono concentrate in un unico rione o zona industriale; si spargono in tutto l'abitato, dal centro alla periferia. Le feste nei piazzali delle fabbriche, quindi, hanno la possibilità di diventare centro di iniziativa di raccolta per tutti i rioni cittadini. Poiché la discussione è appena iniziata, bisognerà attendere le prime realizzazioni per giudicare questa esperienza. Intanto tre aziende (CIVE, COLAVEVE), dove si è discusso, la festa viene a configurarsi come un incontro fra gli operai, le loro famiglie, i cittadini del rione. Una festa, quindi, che partecipi a una certa comunione, quali il rapporto di lavoro, il rapporto fabbrica-famiglia e fabbricatore. Sarà una festa, quindi, del tutto nuova.

Nuova, in parte, sarà anche l'Unità, per la diffusione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

«Dalla nostra redazione»
EMPOLI, 24. — Quest'anno, le manifestazioni per la stampa comunista torneranno nelle fabbriche di Empoli, arricchite di nuove iniziative e di nuovi contenuti.

Gli due o tre anni fa alcune fabbriche organizzavano delle feste della stampa, che si svolgevano nel paese delle vetrine, con la partecipazione della popolazione del rione. La crisi del settore, con il terremoto portato nelle stesse strutture industriali e i problemi politici connessi, non permisero però a queste iniziative di dire tradizione comunista. Feste dell'Unità e ormai, in ogni paese, preloca grande, del medio Valdarno e della Valdella.

Perché, allora, questo «ritorno» nelle fabbriche? E bene dire che il nostro giornale ed ha trovato l'approvazione di una grande azienda. Primo risultato: già in quattro aziende (Easoni, Valdome, CIVE, COLAVEVE) è stato assunto l'impegno a cercare l'importo di due giornate di lavoro da parte di tutti i dipendenti. Da queste quattro aziende, all'insieme, si formerà il nucleo delle altre fabbriche del settore, anche in quelle dove ancora non è stata ricostituita la cellula. E questo il primo, fondamentale contributo di sei milioni che raccoglieranno nel solo comune di Empoli (35 mila abitanti) per la sottoscrizione di una carta di testimonianza di una certa sensibilità di una lotta politica in corso. Tale sensibilità è anche alla base delle nuove iniziative per le feste e la diffusione all'interno delle aziende.

Le fabbriche del retro di Empoli non sono concentrate in un unico rione o zona industriale; si spargono in tutto l'abitato, dal centro alla periferia. Le feste nei piazzali delle fabbriche, quindi, hanno la possibilità di diventare centro di iniziativa di raccolta per tutti i rioni cittadini. Poiché la discussione è appena iniziata, bisognerà attendere le prime realizzazioni per giudicare questa esperienza. Intanto tre aziende (CIVE, COLAVEVE), dove si è discusso, la festa viene a configurarsi come un incontro fra gli operai, le loro famiglie, i cittadini del rione. Una festa, quindi, che partecipi a una certa comunione, quali il rapporto di lavoro, il rapporto fabbrica-famiglia e fabbricatore. Sarà una festa, quindi, del tutto nuova.

Nuova, in parte, sarà anche l'Unità, per la diffusione